



SAN PIO DA PIETRELCINA E SAN FRANCESCO D'ASSISI

(Circolare 25/09)

Prot. n° 478/09

Ai Confratelli della Provincia
e Viceprovincia
Sorelle Clarisse
Suore Infermeria
Ofs-GiFra-Araldini

*Cari amici, Frati Minori Cappuccini,
voi siete gli eredi di Padre Pio
e l'eredità che vi ha lasciato
è la santità.*

*In una sua lettera scrive:
"Sembra che Gesù non abbia
altra cura per le mani
se non quella di santificare
l'anima vostra" (Epist. II, p. 155).*

(Benedetto XVI omelia a San Giovanni Rotondo)

Carissimi fratelli,

la festa dei nostri santi è sempre occasione di grazia attraverso la quale Dio ci parla ponendo dinanzi ai nostri occhi le figure di coloro che hanno saputo interpretare il Vangelo autenticamente dandone una luminosa testimonianza di vita.

Questa'anno le feste di San Pio e San Francesco s'incastonano nella cornice dell'anno sacerdotale, indetto da Benedetto XVI il 19 giugno u.s., per evidenziare l'importanza del sacerdozio nella Chiesa cattolica come manifestazione del sacerdozio stesso di Cristo. San Pio e San Francesco rappresentano, ciascuno in modo proprio, modelli esemplari che bene interpretano il valore del sacerdozio di Cristo reso presente e vivo nella Chiesa da coloro che ne assumono il ministero per il Sacramento dell'Ordine.

San Pio è stato sacerdote, anzi l'espressione che meglio ha contraddistinto la sua missione la troviamo proprio nel suo ministero sacerdotale. Nella lettera di indizione dell'anno sacerdotale, parlando del Curato d'Ars, il papa mette in evidenza come *l'immedesimazione* – dell'umile parroco di campagna - *al sacrificio della Croce, lo conduceva – con un solo movimento interiore – dall'altare al confessionale* (19). Oltre il fatto che tutti i Santi vivono le medesime esperienze spirituali che fanno parte



dell'unico mistero di Dio che essi contemplanò con occhi puri, la stessa immedesimazione al sacrificio della Croce la ritroviamo, senza dubbio, in Padre Pio il quale, in modo analogo, passava interiormente ed esteriormente dall'altare al confessionale, con inesaurevole zelo.

Paolo VI, volendo individuare le cause di tanta popolarità del frate del Gargano, le trovò nei tratti essenziali del suo ministero sacerdotale e che espresse con questa significativa definizione:

Guardate che fama ha avuto, che clientela mondiale ha adunato intorno a sé. Ma perché? Forse perché era un filosofo? Perché era un sapiente? Perché aveva mezzi a disposizione? Perché diceva la Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera, ed era, difficile a dire, rappresentante stampato dalle stimmate di nostro Signore. Era un uomo di preghiera e di sofferenza" (Paolo VI).

Attraverso la testimonianza di Padre Pio, Paolo VI sembra tracciare i cardini su cui i sacerdoti devono edificare l'esemplarità della loro vita e della loro missione per identificarsi con Cristo sommo ed unico sacerdote: Eucaristia, Confessioni, preghiera e sofferenza. L'immedesimazione a Cristo si compie dunque attraverso un ministero che trova il suo punto culminante nella celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della riconciliazione, sacramenti che il sacerdote non compie solo per gli altri, ma anche per se stesso, aderendovi con la vita grazie alla preghiera e alla sofferenza, attuando e qualificando così il culto nuovo in spirito e verità che Cristo ha inaugurato con il suo sacrificio al Padre.

Nel sacerdote il popolo di Dio dovrebbe riconoscere questi tratti identificativi. Essi manifesterebbero in modo più chiaro la figura di Cristo sacerdote, evitando così ogni vuoto formalismo dei riti, gli eccessi di protagonismo e il rischio insidioso di far degenerare il sacerdozio in una sorta di mestiere o professione mirante al proprio tornaconto o ad interessi di carriera. Esso è dono di Dio alla Chiesa perché la missione di Cristo si perpetui nel tempo attraverso chi, per vocazione, aderisce alla stessa missione del Figlio di Dio.

È singolare che anche san Francesco, che non era sacerdote, nel suo più autorevole documento autografo, il Testamento, dedichi un paragrafo ai sacerdoti:

Poi il Signore mi dette e mi da una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della Santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e trovassi dei sacerdoti poverelli in questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato poiché in essi io discerno il figlio di Dio e sono miei Signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo, che essi ricevono ed essi solo amministrano agli altri (FF 112-113).



Anche Francesco d'Assisi lega intimamente la figura del sacerdote alla celebrazione dell'Eucaristia esaltandone il ministero e ponendolo al di sopra anche del loro peccato. Lui stesso ricorrerà al sacerdote di san Damiano per fuggire dal padre (FF 335), e si affiderà al vescovo Guido nella sua disputa paterna quando, spogliandosi di tutto restituì anche i vestiti al padre terreno, per affidarsi unicamente al Padre dei cieli (FF 344). Se da un lato le parole di Francesco d'Assisi emanano stima e venerazione verso i sacerdoti, dall'altro, in questo anno particolare, esse risuonano come monito per tutti i suoi frati sacerdoti a conformarsi sempre più a Cristo sacerdote, come San Pio suo figlio illustre e come i tanti sacerdoti santi che l'Ordine francescano ha generato nei suoi otto secoli di storia.

Nella conformazione a Cristo, il Poverello di Assisi, pur essendo semplicemente diacono, ha vissuto anch'egli un sacerdozio spirituale che, in forza di quello comune appartenente a tutti i battezzati, gli ha consentito di realizzare un progetto di vita sacerdotale quale atto di culto a Dio:

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12, 1-2).

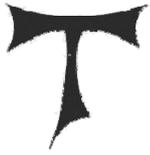
Su questo progetto Dio ha messo il suo sigillo segnando con le stigmate sia il corpo di Francesco d'Assisi, diacono, sia quello di S. Pio Sacerdote, segno tipico della conformazione al Cristo crocifisso.

Carissimi fratelli, la festa dei nostri santi sia un'occasione propizia per iniziare questo anno singolare dedicato ai sacerdoti ispirandoci proprio ad essi. Il loro messaggio può farci comprendere meglio il dono del sacerdozio affinché, sia per coloro che esercitano il ministero in forza del sacramento dell'Ordine, sia per quelli che ne accolgono i divini misteri da essi dispensati, per tutti ci sia la grazia di incontrare Cristo e rinnovare la propria adesione alla sua chiamata.

Ogni ministro del Signore dovrebbe mai sempre lavorare per la salute delle anime non dovrebbe riconoscere mai stanchezza, non dovrebbe mai dire: «Ho lavorato troppo per le anime altrui». Questo è lo specchio del vero sacerdote cattolico. Ed io posso dire di essere tale senza tema di mentire? [...]. Dio mi guardi che non sia ancora di rovina per le anime altrui [...]. Mi aiuti il Signore nell'adempimento del mio dovere (Epist. II p. 538).

Guardate la vostra dignità, fratelli sacerdoti e siate santi perché egli è santo ... Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e stupenda degnazione! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto apparenza di pane (FF 221-221).

I pensieri di Padre Pio e del Serafico Padre Francesco rendano le prossime festività un momento di grazia in loro compagnia. L'intercessione della Vergine Maria ci aiuti ad



entrare nel cuore di Cristo altare, sacerdote e vittima, offerto al Padre per la nostra Salvezza.

Il Signore vi dia pace!

Foggia, 20 settembre 2009
Stigmatizzazione di S. Pio


fr. Matteo LECCE OFM CAP
Segretario Provinciale




fr. Aldo BROCCATO OFM Cap
Ministro Provinciale



Carissimo Fratello Guardiano,

con dispiacere partecipiamo la notizia della morte del papà del
confratello fr. Francesco LORETO,

Sig. VITTORIO

con preghiera di comunicarla a codesta fraternità locale per i
consueti suffragi.

Fraternamente benedico.

Foggia, 6 settembre 2009


fr. Aldo BROCCATO OFM Cap
Ministro Provinciale